



Semitroncato partito, al Primo d'azzurro alla lettera capitale "S" d'oro, al Secondo di rosso alla bilancia d'oro, al Terzo d'oro all'albero di castagne fronzuto radicato sulla pianura di verde. Ornamenti esteriori da Comune.

Scarmagno

Le attestazioni più antiche riportano *Scarmagnum*, secondo alcuni composto dal celtico *schar* (villa, paese) e dal latino *magnum* (grande), per altri derivato da *Scarmnum magnum*, quasi sgabello grande, posizione strategicamente buona per gli eserciti. Da non escludere neppure l'ipotesi di una connessione con *exquadrum magnum*, con riferimento alla collocazione dell'insediamento nei reticoli della centuriazione romana dell'agro di *Eporedia* (Ivrea).

La storia

Da un documento del 1014 abbiamo notizia che un signore e più probabilmente il Signore di Scarmagno era dalla parte di Arduino: si tratta di Gaseuerti de Scaramanno, i cui possedimenti sono confiscati dall'Imperatore Enrico II, insieme ai beni di Arduino. I feudi tolti sono dati alla Chiesa di Vercelli, per ordine dell'imperatore tedesco. Nel 1263, alla convenzione per la lotta ai Berrovieri, giurano ben 158 uomini di Scarmagno; questo numero rilevante ci lascia intuire che Scarmagno fosse il borgo più popoloso della zona.

I Conti di Scarmagno, Domenico e Giovanni fanno atto di fedeltà, nel 1318, al Conte Amedeo V di Savoia ed al Principe Filippo d'Acaja; nel 1339 sarà Giovanni d'Audixia di Scarmagno a prestare omaggio, in Ivrea, al Conte di Savoia ed al Marchese di Monferrato. Nel 1383 Scarmagno viene messa a ferro e fuoco dalla banda armata di Antonio di Mazzè. Negli anni seguenti anche a Scarmagno scoppia il Tuchinaggio e viene distrutto il locale castello. Il Conte di Savoia imporrà poi, nel 1391, a risarcimento dei danni del Tuchinaggio, la costruzione di un piccolo fortilizio a Scarmagno. Intorno al 1500 viene ricostruita la Parrocchiale di Scarmagno, mentre nel 1504 termina la lite tra la Comunità ed i feudatari di Scarmagno circa i molini e i forni, le loro modalità d'uso ed i gravami fiscali connessi. Nel 1585 e nel 1630 anche Scarmagno è colpita dalla peste; i morti sono sepolti fuori del paese, intorno alla cappella di Sant'Eusebio. Ben 157 Scarmagnesi muoiono nella grande peste del 1630.

Soldataglie francesi saccheggiano Scarmagno nel 1642 e nel 1705, con gravi danni alle case, alla popolazione, alla chiesa ed alla casa della Comunità. Nel XVII secolo Scarmagno avrà un nuovo feudatario, Carlo Perrone d'Ivrea, in sostituzione dei Conti San Martino di San Martino, famiglia andata estinta.

Nel 1836 viene fondata la Congregazione di Carità, nel 1904 la Società Agricola Operaia e nel 1909 il nuovo asilo, grazie al generoso contributo della popolazione e alla cospicua eredità lasciata alla comunità da Pietro Grioli.

A metà degli anni 60 del XX secolo, il Comune accetta la proposta da parte della Olivetti di insediare, nella vasta area piana prospiciente il paese, un nuovo stabilimento necessario per nuove produzioni. Nel periodo di massimo sviluppo della Olivetti, in questi stabilimenti venivano prodotti 200.000 personal computer in un anno. Il complesso comprendeva 3 mense, una biblioteca e un'infermeria. In questi anni molti nel Canavese lasciano il lavoro agricolo per lavorare in fabbrica. Con la crisi dell'Olivetti, il territorio comunale ha conosciuto un periodo di crisi, soprattutto sul fronte occupazionale.

I personaggi

Giacobino Mattonis (XVI secolo). Canonico, Preposto del Capitolo di Ivrea nel 1571

Gaspere San Martino (XVI-XVII secolo). Conte di Scarmagno, insignito della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro nel 1607.

Bartolomeo Bianco (XVII secolo). Notaio ducale collegiato, Podestà della Castellata di San Martino nel 1689.

Giovanni Michele Bianco (XVII-XVIII secolo) Affermato dottore in filosofia e medicina laureato nel 1701.

Alessandro Bessolo (XIX secolo). Maggiore d'Artiglieria e direttore della polveriera di Fossano che nel 1854 faceva

costruire un nuovo orologio elettromagnetico.

Martino Cardone (XIX secolo). Caporale di artiglieria che cadde ucciso nell'espugnazione del forte d'Ampola, il 16 luglio 1866, dando esempio di coraggio e eroismo.

Edoardo Gajo (XIX secolo). Fratello di Filippo, fu segretario al Ministero dei Lavori Pubblici.

Filippo Gajo (XIX secolo). Architetto, progettista di vari campanili fra cui quelli di Fiorano, Bollengo, Cascinette e autore di vari scritti sull'agricoltura e sull'allevamento del baco da seta.

Gli edifici

Chiesa di San Michele Arcangelo.

L'antica Parrocchiale, anteriore al 1500, venne demolita quasi completamente ed nel medesimo posto, il 15 agosto 1815 si poneva e benediceva la prima pietra dell'attuale Parrocchiale. Il 28 settembre 1817 i lavori erano terminati. Nel 1840 il Municipio approvava la costruzione della bussola, dell'orchestra e della porta principale e dà incarico di eseguire queste opere al minusiense Giachino di Ivrea. I lavori di stucco vennero eseguiti dal Cattaneo nel 1870; i muri e la volta vennero dipinti dal pittore Stornone e dal decoratore Bretto.

Campanile. Progettato dall'architetto Giovanni Gajo nel 1860, venne ultimato nel 1864 sotto la direzione dei lavori di Filippo Gajo. Dall'alto dei suoi 32 metri permette un ampio sguardo sul Canavese: la serra morenica da Cavaglià ad Andrate, la cima del Mombarone e l'ingresso della Valle d'Aosta, la Cavalleria proprio di fronte. Sulle tre facciate del campanile, ad Est, Sud, Ovest sono state recentemente ripristinate le tre grandi meridiane ad ore francesi, costruite probabilmente insieme al campanile stesso, intorno al 1860-70, per regolare periodicamente l'orologio meccanico.

Cappella di Santa Marta. Incerta la

data di costruzione, ma precedente il 1585. Nella cappella si ritrovava la Confraternita di Santa Marta, sorta canonicamente nel 1582 e riconosciuta dal Papa Innocenzo X con sua bolla pontificia il 20 gennaio 1648. Ampliata nel 1850, terminata l'ultima guerra si arricchì la cappella di una bellissima statua di Maria Santissima della Pace.

Cappella della Natività di Santa Maria Vergine. Rimessa a nuovo nel 1886, pare esistesse già molto tempo prima. Oltre ad in bel simulacro della Madonna, datato 1854, vi è pure in un'elegante urna, quello di Maria Santissima Bambina procurato in questi anni dalla devozione dei fedeli. Nel coro si può osservare l'icona raffigurante *San Gioachino*, *Sant'Anna* e la *Beata Vergine Maria*. Il piccolo campanile fu costruito dai Priori nel 1909.

Cappella di San Eusebio. L'antichissima chiesetta, che si trova a breve distanza dalla borgata Masero, è abbastanza ben conservata specialmente per quanto riguarda l'abside. E' in stile romanico, costruita prima del Mille. Sulla parete laterale di mezzogiorno, nell'interno, v'è un bellissimo affresco, che riprodotto in fotografie, fu presentato all'Esposizione di Arte Sacra a Torino nel 1898.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Botte-

ga d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale, Tipografia Curbis, Ivrea 1871).



Scarmagno

Epoca di fondazione
Prima dell'anno Mille

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

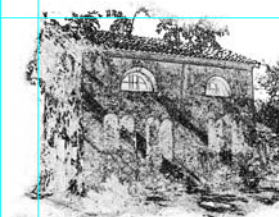
Abitanti inizio '900
1087

Abitanti
788

Superficie territoriale
7,98 kmq

Altitudine s.l.m.
278 m.

Frazioni
Bessolo, Masero



Palazzo comunale
Piazza Maria e Savino Enrico, 5
Cap 10010
Tel. 0125 739153
Fax 0125739391
scarmagno@comune.scarmagno.to.it
www.comune.scarmagno.to.it